

Rassegna del 04/12/2019

ENEA PRIMO PIANO

04/12/2019	Nuovo Quotidiano Taranto	11	Presentato da Enea un nuovo sistema per ripulire Mar Piccolo - Così ti risano Mar Piccolo Ecco il progetto di Enea	Sammali Nicola	1
------------	--------------------------	----	--	----------------	---

ENEA CARTA STAMPATA

04/12/2019	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	23	Nuove tecnologie per effettuare la bonifica del Mar Piccolo a Taranto	...	3
04/12/2019	Gazzetta del Salento	14	Il Mar Piccolo si bonifica così	Gigante Maria_Rosaria	4

ENEA WEB

03/12/2019	adnkronos.com	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	6
03/12/2019	AFFARITALIANI.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	8
03/12/2019	CATANIAOGGI.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	9
03/12/2019	CORRIEREDITARANTO.IT	1	Procede il progetto Life4MarPiccolo dell'Enea - Corriere di Taranto	...	10
04/12/2019	corrierenazionale.it	1	Nel Mar Piccolo di Taranto nuovo impianto di bonifica	...	11
03/12/2019	GOSALUTE.IT	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	14
03/12/2019	ildenaro.it	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	16
03/12/2019	ildubbio.news	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	18
03/12/2019	ilsannioquotidiano.it	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	20
03/12/2019	iltempo.it	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	22
03/12/2019	LASICILIA.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	24
03/12/2019	LAVOCEDINOVARA.COM	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	30
03/12/2019	liberoquotidiano.it	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	34
04/12/2019	OGGITREVISIO.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	36
03/12/2019	OLBIANOTIZIE.IT	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	38
03/12/2019	PADOVANEWS.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto ci pensa un impianto innovativo	...	40
03/12/2019	SARDEGNAOGGI.IT	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	42
03/12/2019	SASSARINOTIZIE.COM	1	Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo	...	44
03/12/2019	SASSARINOTIZIE.COM	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	46
03/12/2019	tiscali.it	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	48
04/12/2019	today.it	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	50
03/12/2019	vvox.it	1	Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto	...	52

ENEA AGENZIE DI STAMPA

03/12/2019	ANSA	1	Ambiente: Nuove tecnologie per bonifica Mar Piccolo Taranto	...	54
03/12/2019	ADNK	1	AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO =	...	55
03/12/2019	ADNK	1	AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (2) =	...	56
03/12/2019	ADNK	1	AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (3) =	...	57
03/12/2019	ADNK	1	AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (4) =	...	58
03/12/2019	ADNK	1	AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (5) =	...	59

Presentato da Enea un nuovo sistema per ripulire Mar Piccolo

Avviato in via sperimentale un progetto per la bonifica delle acque di Mar Piccolo. Il sistema, studiato dai tecnici dell'Enea, prevede la microfiltrazione del mare e la "cattura" delle sostanze inquinanti. Ieri la dimostrazione nella zona dei Cantieri Mancini.

Sammali a pag.11

Inquinamento & soluzioni

Così ti risano Mar Piccolo Ecco il progetto di Enea

► Un processo innovativo che prevede il ricorso alla microfiltrazione dell'acqua ► Pcb, Ipa e metalli pesanti le sostanze che possono essere "catturate" col nuovo metodo

Nicola SAMMALI

Si chiama «Life4MarPiccolo» il progetto ambientale che ha portato alla realizzazione di un innovativo impianto di bonifica a Taranto. Una tecnologia unica al mondo per la depurazione e la riqualificazione, in questo caso, di una porzione dello specchio di mare del primo seno del mar Piccolo, seriamente minacciato dall'inquinamento industriale.

La sperimentazione è partita dalla Puglia e ieri mattina è stata presentata nel salone degli specchi a Palazzo di città: il Comune di Taranto è partner dell'iniziativa, mentre il capofila è l'Enea (Centro ricerche Trisaia) insieme all'Istituto di ricerca sulle acque del consiglio nazionale delle ricerche (Irs-Cnr), nel quadro del programma di finanziamento europeo Life (gli altri partner sono le società Genelab e Nova Consulting). Il meccanismo di funzionamento (ne parliamo nell'articolo qui sotto) prevede la microfiltrazione che fornisce una soluzione efficace, rispettosa dell'ecosistema, a basso costo e di facile utilizzo per il problema dei sedimenti inquinati che interessa l'area del Mar Piccolo.

All'evento di networking per la presentazione dello stato di avanzamento del progetto, e dell'articolato programma di ricerca con applicazioni su scala nazionale e oltre, hanno partecipato gli studenti del liceo Moscati di Grottaglie, e sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore comunale all'Ambiente

Anna Tacente e il rappresentante del commissario straordinario per le bonifiche Gennaro Capasso. In apertura hanno relazionato il capoprogetto Life4MarPiccolo Gaetano Perrotta, su obiettivi e ricadute di un progetto con tecnologia risolutiva, a basso costo e sostenibile a beneficio del territorio e prospettive esponenziali di applicazione su scala nazionale; Elio Fantini, Enea-Centro Ricerche Trisaia, sulle attività del monitoraggio meta-omico; Magda Antonella Di Leo, Istituto di Ricerca sulle Acque Cnr (sede secondaria di Taranto), su attività di monitoraggio e ottimizzazione dei parametri di esercizio dell'impianto; Andrea Agnelli, Genelab srl, sul nuovo impianto: tecnologia, innovazione, risultati attesi.

Poi c'è stata la presentazione delle attività di networking con altri progetti ambientali in corso e la proiezione di brevi video. Infine la visita all'impianto nei Cantieri Mancini, nei pressi del mercato ittico al Tamburi, per una dimostrazione del ciclo di trattamento. L'impianto sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana per bonificare i sedimenti marini inquinati, e conseguentemente le acque sovrastanti. Impattando meno, sostengono, rispetto ad altre tecniche di bonifica. L'impianto rimuove e risana le frazioni inquinanti. I sedimenti inquinati, come viene mostrato, sono una minaccia diffusa sulle coste italiane: la mappa dei veleni dice che nel sito di Taranto ci sono 4mila ettari interessati dal fenomeno.

«Il progetto A new Life for Mar Piccolo, cofinanziato dall'Unione europea, ha come principale obiettivo quello di sperimentare un impianto prototipale per la bonifica di acque e sedimenti contaminati da Pcb, Ipa e metalli pesanti sul mar Piccolo di Taranto», ha spiegato Perrotta. «La sperimentazione si svolge su un'area di straordinario interesse economico e turistico come il Mar Piccolo - ha proseguito - ma che purtroppo è ad alto rischio ambientale per la presenza di alti livelli di contaminanti nei fondali, che si risospendono facilmente nelle acque del bacino. Il progetto ha una durata complessiva di 55 mesi e si compone di numerose azioni in parte già concluse e in parte in fase di attuazione». Il processo di depurazione dei fondali contaminati, ha evidenziato Fantini, operato nell'impianto pilota di microfiltrazione, «è affiancato da un'attività di monitoraggio della popolazione microbica presente nel sedimento e nella colonna d'acqua sottostante. Esso ha lo scopo di catalogare i microrganismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERIMENTO
Foto di
gruppo su
Mar Piccolo
del gruppo di
studio che sta
sperimentan-
do un nuovo
sistema per
bonificare le
acque
inquinata



■ AMBIENTE **Enea** capofila del progetto

Nuove tecnologie per effettuare la bonifica del Mar Piccolo a Taranto

TARANTO - Sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana per bonificare i sedimenti marini inquinati e conseguentemente le acque sovrastanti l'innovativo impianto di bonifica per la riqualificazione ambientale di una porzione del mar Piccolo di Taranto avviato da **Enea**, quale capofila di progetto, insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) e altri partner.

Il progetto, denominato «Life4Mar-Piccolo», rientra nel quadro del programma di finanziamento europeo Life.

I dettagli sull'impianto sono stati illustrati ieri in un incontro a Palazzo di città. «La tecnologia in fase di sperimentazione - è stato spiegato - si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica».

L'impianto, progettato da Genelab, è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 metri quadrati nei pres-

si della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite una microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 metri quadrati.

«Una volta rimossa in via selettiva - precisa una nota - la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua "decontaminata", mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini». L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da

piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni.

Quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.



Mar Piccolo

Previsto
un impianto
che utilizza
una tecnologia
innovativa



IL PROGETTO

MARIA ROSARIA GIGANTE

Il sito sarà nel primo seno vicino al rione Tamburi, verrà restituita dell'acqua decontaminata

Il Mar Piccolo si bonifica così

Un impianto innovativo rimuove e risana le frazioni inquinanti

● Una carrellata ragionata e documentata delle più innovative tecnologie di bonifica dei siti e mari inquinati fino alla visita dell'impianto innovativo sperimentato per la prima volta in Puglia e situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, ai Cantieri Mancini, nei pressi del quartiere Tamburi, dove bonifica dei sedimenti marini contaminati da Pcb, Ipa e metalli pesanti e conseguente depurazione delle acque non sono un teorema astratto. È stata l'opportunità offerta ieri dal secondo incontro di *networking* - tenuto nel Salone degli Specchi a Palazzo di Città - nell'ambito del progetto *Life4MarPiccolo* inserito nel programma europeo *Life* e condotto in collaborazione con *Enea* (capofila), Irsa - Cnr (Istituto di ricerca delle acque del Consiglio nazionale delle Ricerche).

L'attenzione è chiaramente focalizzata sull'impianto tarantino che sperimenta una tecnologia di filtrazione fornendo una soluzione efficace, rispettosa dell'ecosistema, a basso costo e di facile utilizzo. La tecnologia in uso - ha illustrato **Gaetano Per-**

rotta (capoprogetto "Life4MarPiccolo") - si basa sulla microfiltrazione tangenziale. Il processo di depurazione dei fondali contaminati qui operato - ha poi aggiunto **Elio Fantini** (*Enea*) - è affiancato da un'attività di monitoraggio della popolazione microbica presente nel sedimento e nella colonna d'acqua sovrastante allo scopo di catalogare i microrganismi e valutare l'impatto della bonifica.

La nuova tecnologia è stata ulteriormente illustrata da **Antonella Di Leo** (Istituto Ricerca sulle Acque Cnr) che ha fornito alcuni dati sui superamenti dei valori dei metalli nei sedimenti presenti in alcune zone del Mar Piccolo: in tre stazioni superati 12 volte i valori dello zinco, 10 volte quelli del rame, 4 volte quelli del mercurio (dato ancor più preoccupante). Stesse stazioni nelle quali sono risultati più presenti anche Ipa e Pcb (superamenti da 7 a 9 volte dei valori limite).

L'impianto del Mar Piccolo è stato progettato da Genelab - ha illustrato poi **Andrea Agnelli** -. È costituito da un'unità mobile di risospensione e

captazione del sedimento ed opera su una superficie marina di circa 3 mila metri nei pressi della riva. Lo stesso convoglia le acque all'interno di un sistema di trattamento mediante microfiltrazione a membrana (su un'area di 150 mq) in grado di rimuovere la frazione particellare, restituire acqua decontaminata e avviare a trattamento di risanamento biologico, eliminando quindi on site il problema piuttosto che trasferirlo senza chiudere il ciclo.

Inoltre, tra le altre numerose indicazioni fornite, non poteva mancare l'elencazione delle attività di censimento e bonifica portate avanti dal Commissario straordinario per le bonifiche - a parlarne è l'ing. Velardo - come le scuole del quartiere Tamburi, Cemerad, il cimitero San Bruno, il porto, le centinaia di discariche abusive anche in Mar Piccolo dove sono state censite 120 carcasse di auto, diverse tonnellate di rifiuti di ogni genere, transenne, servizi sanitari. Insomma, un gigantesco cantiere aperto.





AMBIENTE
Ieri secondo
incontro di
networking
nell'ambito
del progetto
Life4MarPiccolo
inserito nel
programma
europeo Life e
condotto in
collaborazione
con Enea
(capofila), Irsa
- Cnr (Istituto
di ricerca delle
acque del
Consiglio
nazionale delle
Ricerche)
 [foto Todaro]

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

WORLD IN PROGRESS

[Tweet](#)



Pubblicato il: 03/12/2019 11:25

Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la **riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto**, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama **"Life4MarPiccolo"**, si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), **l'impianto restituisce acqua decontaminata**, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito

adnkronosTV

Mes, Salvini a Conte: "Si vergogni"

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Mes, Conte: "Contro di me accuse gravissime"
2. Sondaggio Emilia Romagna, Lega davanti ma Bonaccini in vantaggio
3. "La Pecora Elettrica non riaprirà più"
4. Carmen Di Pietro: "Chiedo scusa alle donne malate di endometriosi"
5. Chiara Biasi a Le Iene: "Per 80mila euro nemmeno mi alzo"

Video



'FaVoliama con Denny', 600 libri donati in 15 pediatrie italiane per superare difficoltà del diabete



Roma sporca, dall'allerta dei pediatri alla Tari record



Le 'sardine' conquistano anche Conte

nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Tweet](#)

TAG: [Mar Piccolo](#), [Taranto](#), [decontaminare](#), [bonifica](#)



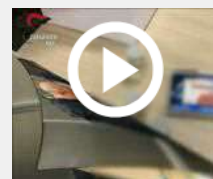
Migranti, sbarcati a Taranto i 62 tratti in salvo da Open Arms



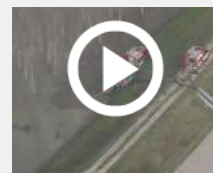
Restauro show per la Pietà di Michelangelo



Smantellato traffico di sigarette, 7 tonnellate sequestrate



Doping e droghe, blitz dei Nas di Firenze



Veneto, in volo sulle aree colpite dal maltempo



La Cavallerizza Reale di Torino è libera, sgombero riuscito

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Coca Cola Hbc Italia: Plastic tax e sugar tax, un confronto con gli stakeholder locali



Fondazione Ania

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



3 dicembre 2019 - 11:25

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede [Enea](#) come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del

quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si

aiTV



Conte: "Servizio Iene su Alpa? Nessun conflitto di interessi, storia vecchia"

in vetrina



Regina Elisabetta morta per un infarto, lutto Uk. Ma è una Fake News

i più visti

NEWS	FOTO	VIDEO
Più visti del giorno	Più visti della settimana	Più visti del mese
	Calenda: "Mi vergogno di aver fatto parte del PD e di aver lavorato con Renzi"	
	Conte torna nella casa dove s'è cresciuto a Candela	
	Mes, Conte: "Resistenza Salvini"	

Catania Oggi

Aggiornato Martedì 03 dicembre 2019 ore 12:38

Home

Cronaca

Sport

Cultura e Spettacolo

Nazionale

Regioni

Salute

Lavoro

Home / Sostenibilità

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

03 dicembre 2019 11:25

Fonte: Adnkronos

Condividi su



#world-in-progress

Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi microorganismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte. In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Photo gallery



NAZIONALE

ore 11:58 Ex Ilva: Patuanelli, 'Caio consulente ? può trattare in pieno interesse Stato'

ore 11:55 Alitalia: Patuanelli, 'colpa di Atlantia che ci ha fatto perdere tempo'

ore 11:55 Cresce protesta in porti turistici, a Rimini mobilitazione contro aumento canoni

ore 11:25 Venezia: Mose, test riuscito alla bocca di porto di Malamocco

ore 11:25 Venezia: Mose, test riuscito alla bocca di porto di Malamocco

ore 11:25 Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

ore 11:15 Disabilità: Conte si commuove, 'insegnateci ad apprezzare differenze'

ore 11:15 Disabilità: Conte si commuove, 'insegnateci ad apprezzare differenze' (2)

ore 11:14 Palermo: Procuratore Termini Imerese, 'è certo, resti umani appartengono ad Alario'

ore 11:14 Palermo: Procuratore Termini Imerese, 'è certo, resti umani appartengono ad Alario'

ULTIME NOTIZIE

Furto durante i controlli, denunciato 60enne incensurato

Pusher e suoi amici picchiano agenti, denunciati

Fisico nucleare catanese picchiato, chiesta l'archiviazione

Disarticolato gruppo criminale dedito alla truffe on line con il metodo "Sim Swap Fraud"

Lettera del boss ai giovani, non seguite falsi miti

Politiche 2018: avviso di garanzia per il deputato regionale Sammartino

Rifiuti: si avvia il nono step della raccolta differenziata "porta a porta"

Salinelle di Paternò: Musumeci, "saranno valorizzate"

Aci Castello: Maneggiano incautamente della polvere pirica generando una deflagrazione

Mafia: Condannato di 20 anni reclusione per Domenico Assinnata



REGIONI

ore 11:53 Imprese: Confindustria Vicenza, fiducia a minimo storico su crescita economia

ore 11:53 Imprese: Confindustria

Corriere di Taranto

Cerca nel sito

Cerca

Procede il progetto Life4MarPiccolo dell'Enea

Oggi secondo importante incontro di #Networking nel salone degli specchi a Palazzo di Città



Redazione

2 MINS  

PUBBLICATO IL 03 DICEMBRE 2019, 18:24

S econdo importante **incontro** quest'oggi di #Networking con al centro **Life4MarPiccolo** il progetto ambientale **cofinanziato** dal **Programma Life** della **Commissione Europea** e realizzato sotto il coordinamento del **Centro Ricerche ENEA Trisaia**. Gli altri partner che collaborano al progetto sono l'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche **CNR IAMC – UOS** di Taranto, **Comune** di Taranto, le società **Genelab srl** e **Nova Consulting srl**.

(leggi l'articolo <https://www.corriereditaranto.it/2018/05/22/bonifica-sedimenti-mar-piccolo-il-25-workshop-sul-progetto-life4/>)

La **sperimentazione** è partita dalla Puglia e ieri mattina è stata presentata nel salone degli specchi a **Palazzo di Città**: presenti l'assessore comunale all'Ambiente Anna **Tacente** e il rappresentante del commissario straordinario per le bonifiche Gennaro **Capasso**, il capoprogetto Life4MarPiccolo Gaetano **Perrotta**, che ha relazione su obiettivi e ricadute di un progetto con tecnologia risolutiva, a basso costo e sostenibile a beneficio del territorio e prospettive esponenziali di applicazione su scala nazionale; Elio **Fantini**, dell'Enea-Centro Ricerche Trisaia, che è intervenuto sulle attività del monitoraggio meta-omico; Magda Antonella **Di Leo**, Istituto di Ricerca sulle Acque Cnr (sede secondaria di Taranto), che invece ha parlato delle attività di monitoraggio e ottimizzazione dei parametri di esercizio dell'impianto ed infine Andrea **Agnelli**, Genelab srl, che ha presentato il nuovo impianto parlando degli aspetti inerenti la tecnologia, innovazione, risultati attesi.

(clicca qui per conoscere i dettagli del progetto <https://www.lifemarpiccolo.it/progetto>)

Dopo di che si è svolto un **sopralluogo** in Mar Piccolo (**Cantieri Mancini**), primo seno, per la **visita** al sito marino di sperimentazione, in fase di perimetrazione. Il progetto che ha una **durata complessiva di 55 mesi** prevede diverse azioni **in parte già concluse e in parte in fase di attuazione**.

(leggi gli articoli sul Mar Piccolo <https://www.corriereditaranto.it/?s=mar+piccolo+&submit=Go>)

Condividi:

AMBIENTE, NAZIONALE

Nel Mar Piccolo di Taranto nuovo impianto di bonifica

4 DICEMBRE 2019 by CORNAZ

Nel Mar Piccolo di Taranto arriva Genelab, un innovativo impianto di bonifica dei sedimenti inquinati con tecnologia unica al mondo



È partita dalla Puglia la sperimentazione di una tecnologia di microfiltrazione che potrebbe fornire una soluzione efficace, rispettosa dell'ecosistema, a basso costo e di facile utilizzo per il problema dei sedimenti inquinati, che interessa migliaia di aree costiere del nostro Paese e di quelle europee.



Estrazione Superenalotto 30 novembre: esultano i 5+1



Tempio dorico trovato a Paestum: c'è una traccia "calda"



Fuoco di Sant'Antonio: le terapie per contrastarlo



Incontinenza: il fisioterapista è strategico



Estrazione Superenalotto 3 dicembre: esultano i 5+1



Peso forma: bastano due numeri per calcolarlo



Gotta, attenzione ai rischi cardiovascolari



Rizoartrosi, il dolore al pollice: quando serve l'intervento



Estrazione Million Day 3 dicembre 2019: i numeri vincenti



Più legumi in tavola per abbassare la glicemia

La realizzazione dell'innovativo impianto è prevista nell'ambito del programma di finanziamento europeo LIFE, con capofila di progetto l'Enea insieme all'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del Cnr (sede secondaria di Taranto) e altri partner di eccezione. Il Progetto, denominato 'Life4MarPiccolo' (LIFE14-ENV/IT/000461) prevede, infatti, la realizzazione di un impianto a tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale di una porzione di questo specchio di mare attraverso la realizzazione di un sistema innovativo di depurazione e un articolato programma di ricerca con applicazioni su scala internazionale.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi, della città di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana per bonificare i sedimenti marini inquinati e conseguentemente le acque sovrastanti: una tecnologia, in fase di sperimentazione, che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. L'iniziativa apre, pertanto, prospettive di grande interesse ambientale, scientifico, economico e sociale.

Denominato *Genelab*, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000mq nei pressi della riva, convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua 'decontaminata', mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il Progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di 'biodegradare' alcuni inquinanti, trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, e contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il Progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile *on site* e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto, inoltre, si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto, a superfici più ampie, o anche in mare aperto, su natanti di grandi dimensioni. Quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro, potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

In Italia, il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, innanzitutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento (Legge 9

dicembre 1998, n. 426). La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale, e circa altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 km quadrati di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, e ancora 4000 ettari nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

Anche in Europa diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Il progetto fungerà da laboratorio anche per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala: a partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze riscontrate, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

'Life4MarPiccolo' è cofinanziato dal Programma Life dell'Unione Europea e realizzato sotto il coordinamento del Centro Ricerche Enea Trisaia. Gli altri partner che collaborano al progetto sono: Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irsa, sede secondaria di Taranto), Comune di Taranto, le società Genelab e Nova Consulting.

Altre informazioni sul progetto sono disponibili sul sito (www.lifemarpiccolo.it) e sui canali social Facebook (Life4MarPiccolo) e twitter (@Life4MarPiccolo).

TAGS: [BONIFICA](#), [CNR](#), [MAR PICCOLO](#), [TARANTO](#)



CORNAZ

Related News



ENEA WEB



ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

5 ore fa Aggiungi un commento gosalute 4 Min. Lettura



Lettura: 7

Roma, 3 dic. – (Adnkronos Salute) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

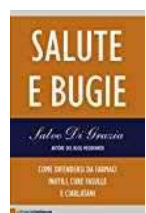
Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.



Alimentazione, fitness e salute. Per il wellness, il dimagrimento, la prestazione, la massa muscolare

(as of 3 Dicembre 2019 - [More info>](#))



Salute e bugie: Come difendersi da farmaci inutili, cure fasulle e ciarlatani

(as of 3 Dicembre 2019 - [More info>](#))



La salute dalla farmacia del Signore. Erbe medicinali: consigli ed esperienze

(as of 3 Dicembre 2019 - [More info>](#))



SATURIMETRO OSSIMETRO PULSOSSIMETRO MISURA BATTITO DA DITO PORTATILE - Colore Casuale

(as of 3 Dicembre 2019 - [More info>](#))

Condividi:



Link: <https://www.ildenaro.it/bonificare-il-mar-piccolo-di-taranto-ci-pensa-un-impianto-innovativo/>

il denaro.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI



IMPRESE & MERCATI CARRIERE CULTURE INCENTIVI FUTURA CRONACHE RUBRICHE ALTRE SEZIONI



Home > Rubriche > adnkronos > Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Rubriche adnkronos sostenibilità

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Da **ildenaro.it** - 3 Dicembre 2019

0

Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P

Roma, 3 dic. – (Adnkronos) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsra-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

Guarda la newsletter di oggi



bankor
Le vie del Denaro sono infinite



L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

CONDIVIDI



Articolo precedente

Just Eat, anche a Napoli il "pranzo sospeso" per Natale

Articoli correlati

Di più dello stesso autore

adnkronos

Dazi, Trump minaccia Francia e Italia

adnkronos

Amato (Pd): "Affrontare con razionalità provvedimenti in discussione"

adnkronos

Russo (Fi): "Tassa zucchero e plastica danneggia consumatori e imprese"



ILDUBBIO

martedì 3 dicembre 2019

[Home](#) > [POLITICA](#) > [CRONACA](#) > [ESTERI](#) > [CULTURA](#) > [GIUSTIZIA](#) > [RUBRICHE](#) > [SPETTACOLI](#) > [ILDUBBIO TV](#)

TUTTE LE SEZIONI

[Home](#) > [Rubriche](#) > [Ambiente](#)

[Opinioni](#) > [Editoriali](#) > [Salute](#) > [Lavoro](#)

AMBIENTE

Adnkronos

3 Dec 2019 11:25 CET

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata



Roma, 3 dic. – (Adnkronos) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsr-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi



STAMPA E AVVOCATI

Dreyfus, legali e giornalisti per la democrazia



AMBIENTE

2020 Anno Internazionale della Salute delle Piante



COMMENTI & ANALISI

Albania, il pericolo mafie sulla ricostruzione Dal clan Gjoka ai rapporti con ndrangheta & C.



COMMENTI & ANALISI

La democrazia autocratica del capo M5S. Non comanda la base ma solo l'Elevato



COMMENTI & ANALISI

Le sardine resistano all'attacco sardinista e la capacità di aggregazione non si fermerà

biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

[f Log in](#)



COMMENTI & ANALISI
Con l'Iran non si può dialogare: il governo mobilita l'Onu per fermare la repressione



ESTERI
Brexit, Londra si allontana. Visti d'ingresso per i cittadini Ue



AMBIENTE
Cop 25, il mondo sfida il "global warming" al via la Conferenza sul clima



CRONACA
Dell'Utri torna libero: ha scontato la pena



CARCERE
Torino, altre denunce di maltrattamenti

ILDUBBIO

Copyright 2019 © Il Dubbio
Tutti i diritti sono riservati
copyright © 2019 Tutti i diritti riservati | Edizioni
Diritto e Ragione s.r.l. Socio Unico - P.IVA
02897620213

Direttore Responsabile
Carlo Fusi

Registrato al Tribunale di Bolzano n. 7 del 14 dicembre
2015

Numero iscrizione ROC 26618
ISSN 2499-6009

Ultimo aggiornamento
martedì 3 dicembre 2019

POLITICA

CRONACA

ESTERI

CULTURA

GIUSTIZIA

RUBRICHE

SPETTACOLI

ILDUBBIO TV

Chi siamo

Contatti

Pubblicità

Privacy policy

Abbonamenti



FOLLOW US

[f Facebook](#)

[t Twitter](#)



CRONACA

POLITICA

ATTUALITÀ

CULTURA

SPORT

PROVINCIA

IRPINIA

MOLISE



Home > ADNKRONOS > ADNK IP > Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

ADNKRONOS | ADNK IP | ADNK News Sostenibilità

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

martedì 3 Dicembre 2019

24 0



Roma, 3 dic. – (Adnkronos) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

Sparkling Time

Decoro Lama con doni

€3,49/pz

Soprammobile floccato

€9,99/pz

PROGRESS
l'evoluzione del fai da te

Oggi in Edicola

IL SANNIO QUOTIDIANO

Rapinato un centro scommesse

Piazza Risorgimento: cambia il mega progetto

Confindustria: all in sul settore vitivinicolo

Fdl gioca d'anticipo: pronto il ticket per le Regionali 2020

Il Meteo Benevento

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Cerca nel sito

Search

👍 Mi piace 0

articolo precedente

Palermo: Procuratore Termini Imerese, 'è certo, resti umani appartengono ad Alario'



Robot Adnkronos

articoli collegati

dagli autori



ADNK News

Venezia: Mose, test riuscito alla bocca di porto di Malamocco



ADNK News

Palermo: Procuratore Termini Imerese, 'è certo, resti umani



ADNK News

Palermo: scomparsa Santo Alario, Da Dna la svolta 'I resti trovati sono suoi'

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE ESTERI CULTURA&SPETTACOLI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » CANALE NEWS » **SOSTENIBILITÀ ADN KRONOS**

SOSTENIBILITÀ

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

di AdnKronos

3 DICEMBRE 2019



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

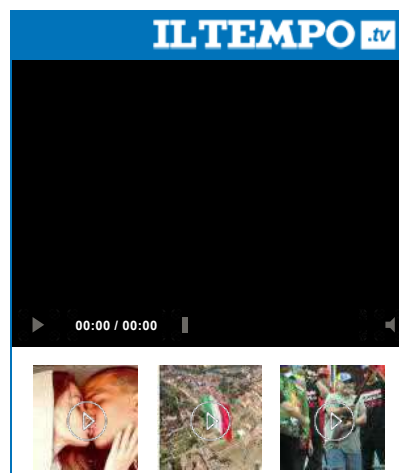
L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il

ENEA WEB



Messi vince il sesto Pallone d'Oro e supera CR7 che diserta la cerimonia



HITECH

La rivoluzione dell'e-learning



CULTURA&SPETTACOLI

Chiara Biasi rovinata per uno scherzo de Le Iene. Come sbotta in tv



comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

COMMENTI

Titolo

Testo

INVIA

Caratteri rimanenti: 1500



GUSTO

Italiani "pazzi" per la birra



SALUTE

Ringiovanire alle terme. L'elisir di lunga vita tra salute e bellezza



MODA

Fendi fa risplendere il Fontanone



SCIENZA

Alzheimer, scoperta la molecola che ringiovanisce il cervello



MOTORI

Il test della Opel Insignia Spor Tourer GSI



I terremotati ringraziano



Botte da orbi a Montecitorio. Lega e Pd non si fermano più Come ... rissa [video]

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci...

A Napoli la Cop21. Costa: "Il Mediterran...

Casellati domani alla giornata colletta ...

Italia in classe A, arriva il primo info...

3M Italia punta sulla sostenibilità, uff...

Arriva Gioosto, l'e-commerce etico che l...

'10.000 Alberi per Pantelleria', 1.500 n...

Bnl-Legambiente insieme per 'Zero Plasti...

Le catastrofi naturali causano più migra...

La tutela del Mediterraneo è fallita, in...

Convivere con la plastica si può, la fil...

sei in » **Sostenibilità**

SOSTENIBILITA

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

03/12/2019 - 11:30

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

IL GIORNALE DI OGGI



Sfoglia

Abbonati

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di

Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

► Blitz Catania, procuratore Zuccaro: «Beni della mafia gestiti da prestanome»



► Blitz Catania, così i clan si spartivano il denaro riciclato



► Uomini e Donne, la scelta di Giulia: «Avevo solo un obiettivo»

I PRESS NEWS



PROFESSIONI
Commercialisti, i primi "laureati" della SAF siciliana



GIUSTIZIA
Mediazione, notai e avvocati di Catania a confronto



FEMMINICIDIO
#tunonseisola, il filo della Regione Siciliana che unisce la rete

LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



► Catania: il cattivo esempio delle Istituzioni



0 COMMENTI

GOSSIP



Natale, con Melania Trump tra gli addobbi spettacolari della Casa Bianca



Heather Parisi, Barbara D'Urso legge la lettera di Jacqueline e Rebecca



Uomini e Donne, la scelta di Giulia: «Avevo solo un obiettivo»



Ludovica Pagan, il suo calendario senza veli è già sold-out



Paola Ferrari e l'ultima staccata a Diletta Leotta: «Non deve andare a Sanremo»



Chiara Ferragni, sui social compare un fratellino



La svolta sexy di Filippa Lagerbäck: «Ma non abituatevi troppo»



▶ Catania, parcheggio selvaggio in corso Italia: "Vergognoso!"



▶ Catania, Via del Rotolo: fuochi d'artificio abusivi

VivereGiovani.it



Società

#contuttoilcuore, il cuore di cioccolato Telethon anima dolce a sostegno

della ricerca



Cartellone

Geppi Gucciari a Palermo e Catania per parlare di un tabù



Palcoscenico

A Enna la stagione "Flussi continui" prende il via con "Barbablù"

EVENTI



Grandi concerti, comicità, danza, show: gli spettacoli da non perdere a Catania fino a Natale



Sicilians





Leonardo Rundo, un post doc a Cambridge per la cura dei tumori

Qua la zampa



Il cane suona la batteria enon sbaglia un colpo

GOSSIP



Uomini e Donne, la scelta di Giulia: «Avevo solo un obiettivo»

BLOG



U.DESIGN

VIAGGIO A DESIGNLAND, DOVE IL MADE IN SICILY SUPERA (IN GRADIMENTO ED APPEAL) IL MADE IN ITALY

di Luigi Patitucci



SICILIAN COMEDI

ANTONIO PRESTI E REZA DEGHADI: UNA CENA PER I NUOVI PROGETTI SULL'ETNA E A LIBRINO

di Ottavio Cappellani



KIDS TRIP

LA CASA DI BABBO NATALE A TAORMINA

di Bianca Caccamese



CUM GRANO SALIS

LA "LEZIONE" DI PALAZZOLO

di Carmen Greco

PIÙ LETTI PIÙ VISTI

Da Hollywood al Calcio Catania passando per la prigione, la vita spericolata di Raffaello Follieri



Calcio Catania, parla Follieri: «Ecco perché voglio comprare il club»



Catania, la pusher incastrata dai "Lupi" acrobati



Catania, è dicembre, vado al mare. Quanto durerà?



Sim clonata e conti svuotati: truffa digitale nel Catanese, 21 indagati



Quando lo smartphone è a rischio

Mes, Conte: "Che Salvini non studi è noto, mi stupisce Meloni"



Berlusconi ai tifosi del Monza: «Scusate vi devo salutare, devo andare a putt...»



Rieti-Catania 1-4, gli highlights della goleada rossazzurra



Sortino, donna senza vita recuperata dentro un canale



Non è l'Arena, duro scontro tra Otelma e Bruzzone: "Sei un ciarlatano" "E tu sei una barista fallita"



lasiciilia.it
97.388 "Mi piace"

CILIA TI SEQUE, OVUNQUE

Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

CIBO&SALUTE

Sicily Fest London, 40mila visitatori per lo street food a Londra

Il "cappero delle Eolie" diventa dop

A Gabriella Anca Rallo, pioniera del vino, il premio Telamone 2019

VIAGGI

Taormina, hotel San Domenico verso riapertura e forse con nuova proprietà

Tour operator e giornalisti stranieri sull'Etna
«Venite a vedere il nostro territorio»

Dalle vacanze in grotta a quelle nel faro, cresce in Sicilia il turismo extralberghiero

CINEMA&TV

X Factor 13, i due catanesi fuori al sesto live: niente semifinale per Giordana Petralia e Nicola Cavallaro

X Factor 13, la catanese Giordana Petralia per la quarta volta al ballottaggio

The Crown, su Netflix la vita della regina Elisabetta è una delle serie tv più amate

SPECIALI

A Paternò l'opera (nascosta) dell'artista che influenzò Caravaggio

Chi era Ignazio Paternò Castello e perché il suo mecenatismo ha cambiato il volto di Catania?

Dalla casa degli spiriti alla piccola Atene: il museo di Antonino Uccello a Palazzolo Acreide

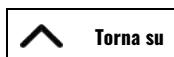
LASICILIA

[Annunci](#) | [Per la Pubblicità](#) | [Necrologie](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#) | [Rimani aggiornato](#) | [Aste Giudiziarie](#) | [Allegati](#) |

Copyright © 2016 LASICILIA.IT. Domenico Sanfilippo Editore All rights reserved.

Power by [Gmde s.r.l](#)



**QUESTO SPAZIO
PUO' ESSERE TUO!**
👉 Clicca qui e scrivici 👈

**LA VOCE
DI NOVARA**



AMBIENTE

ANGOLO DELLE ORE

ATTUALITÀ

CRONACA

ECONOMIA&LAVORO

EVENTI&CULTURA

GUSTO

METEO

POLITICA

PROVINCIA

SALUTE

SPORT

STORIE DELLA DOMENICA

TEMPO LIBERO



Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

3 Dicembre 2019



**Rimuove e risana le frazioni inquinanti,
restituisce acqua decontaminata**

Roma, 3 dic. – (Adnkronos) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Sezioni

Ambiente / Angolo delle ore / Attualità / Cronaca
/ Economia&Lavoro / Eventi&Cultura / Gusto /
Meteo / Politica / Provincia / Salute / Sport / Storie
della domenica / Tempo libero

LA VOCE
DI NOVARA

**RICERCA AGENTI DI VENDITA
SERVIZI PUBBLICITARI**

Sei alla ricerca di una grande esperienza lavorativa?
Allora fatti avanti e vieni a conoscere la nostra squadra!

Per ampliamento della Rete Commerciale siamo alla ricerca di profili motivati e intraprendenti, particolarmente affascinati e stimolati dal mondo della pubblicità
Compensi provvigionali ai più alti livelli di mercato

Clicca qui per mandare il tuo Curriculum a:
amministrazione@lavocedinovara.com

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

← Articolo precedente

Disabilità: Conte si commuove, 'insegnateci ad apprezzare differenze' (2)

Consigliati

Sponsorizzato



Il brand "milmil" aderisce all'iniziativa "Change of destination"

"25 Minutes To Change" è una performance di arte e musica, si parte dal presupposto che ogni cosa, anche quanto

AdnKronos



Pediatria: l'esperto, 'anche i bimbi rischiano il cancro alla pelle'

Al Mondiale di dermatologia di Milano Sandipan Dhar (India) spiega chi ha più probabilità di ammalarsi Milano, 14 giu. (AdnKronos)

Sponsorizzato



Una casa su misura ed ecosostenibile? Da oggi non è più solo un sogno

Dall'albero al grande progetto casa chiavi in mano. E' il nuovo modo di intendere l'abitazione, da oggi anche a Novara.

AdnKronos



Chirurgia: interventi cuore 'consumano' 10-15% plasma nazionale

Primo rapporto Altems di Health Technology Assessment su sostenibilità agenti emostatici Roma, 13 giu (AdnKronos Salute) – Gli interventi di

Sponsorizzato



Sul lago la finale regionale degli Italian Wedding Awards

Sul lago la finale regionale degli Italian Wedding Awards. Sarà Villa Frua di Stresa a ospitare, giovedì 14 novembre, la

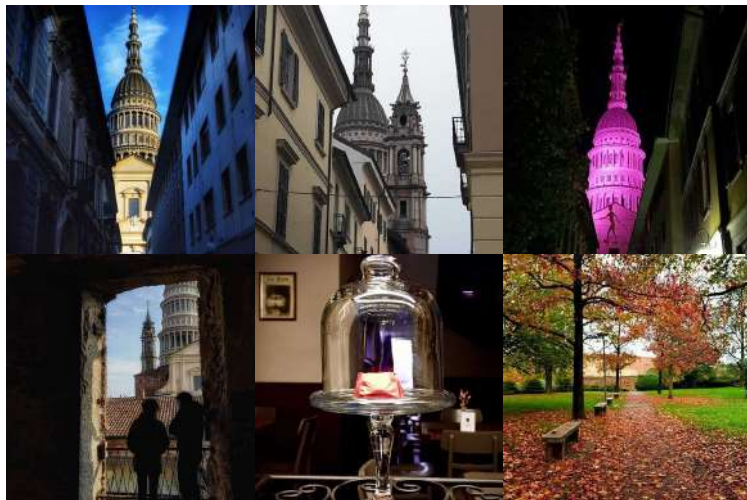
AdnKronos



Italiani in vacanza, 1 su 4 sarà più green

Isola d'Elba prima tra le mete italiane, Creta domina la classifica internazionale Roma, 13 giu. – (AdnKronos) – L'attenzione per l'ambiente

Instagram



Seguici!

LA VOCE
DI NOVARA

Chi siamo

Editore
Redazione

Social

Facebook
Twitter
Instagram
YouTube

Pubblicità

Contattaci

AdnKronos

Immedia
News
Lavoro
Salute
Sostenibilità

© 2017-2019 La Voce di Novara - Iscrizione al registro della stampa presso il Tribunale di

Novara n. 638/17

Editrice Broletto s.r.l. - Via Greppi, 2 - 28100 Novara - P.IVA 02535970038

[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)

Seguici su



Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

3 Dicembre 2019



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

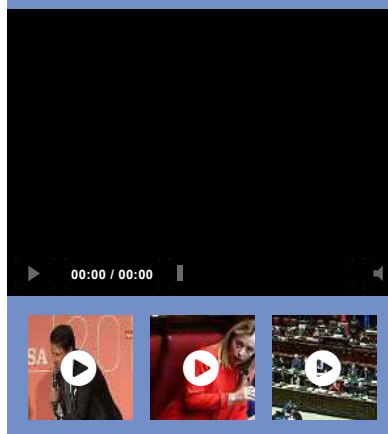
L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine),

ENEA WEB

Libero tv | I VIDEO



I PIÙ LETTI



Sardine, disastro a Firenze: in piazza spunta una bandiera Anti-Salvini? Peggio... / [Video](#)



La Meloni? "Adesso a destra è un problema". Sondaggi e non solo, indiscreto dal cuore Lega



Mes, euro-bomba: Conte Bis, compito fallito. Una slavina: "Gentiloni gli ha telefonato"

SONDAGGI

l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.



Pistola alla tempia, chi dovrebbe dimettersi prima tra Conte e Di Maio?

VOTA SUBITO!



Pallone d'Oro a Messi: secondo voi il premio ha ancora un senso?

VOTA SUBITO!



Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Link: <http://www.oggitreviso.it/bonificare-mar-piccolo-di-taranto-ci-pensa-un-impianto-innovativo-220407>

OGGI Treviso

04 dicembre 2019

PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
AMBIENTE									

METEO
 CASA
 CINEMA
 NEWSLETTER
 NUMERI UTILI

OggiTreviso > Ambiente

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo.

AdnKronos | commenti |

☆☆☆☆☆



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama “Life4MarPiccolo”, si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

0

Condividi

Tweet

Invia ad un amico

stampa la pagina

aggiungi ai preferiti

ZOOM: A - A+

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

04/12/2019

AdnKronos

PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
Treviso Castelfranco		Cronaca Cultura		Altri sport Atletica	Treviso Castelfranco			Ricerca Lavoro	

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

SALUTE

03/12/2019 13:21 | AdnKronos @Adnkronos



Roma, 3 dic. - (Adnkronos Salute) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di

finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di



TìROS
IGT COLLI DEL LIMBARA
TOP 100 DEI VINI MIGLIORI DEL MONDO
SELEZIONATO TRA 700 MILA VINI

IN PRIMO PIANO

Allerta meteo per rischio idrogeologico domani in Gallura criticità gialla

Presentata in aeroporto la maglia della scuola calcio dell'Olbia

Incontro in aeroporto venerdì a Olbia dal titolo "La disabilità nella comunicazione"

Ritorna "Scoraboi con Noi" 2019 domenica 8 dicembre alla scoperta della Gallura

Oggi Marcello Fois a Olbia per "Tinte Fosche- autunno in noir 2019"

Confermati i mondiali di judo juniores a Olbia per il 2021

Nascondeva cocaina, hashish e marijuana in casa, un 58enne arrestato a Olbia

"Giuseppe Biasi, tra sogno e realtà", dal 6 dicembre a Sassari una mostra dedicata al grande pittore

Olbia-Monza, non c'è storia con la capolista lombarda che vince per 0-3

Borse schermate con alluminio per rubare da Risparmio Casa a Olbia, arrestate due donne

risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte. In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

LEGGI ANCHE

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

L'ex premier Berlusconi allo stadio a Olbia: "Scusatemi, vi saluto perché devo andare a puttane"

Nascondeva cocaina, hashish e marijuana in casa, un 58enne arrestato a Olbia

Borse schermate con alluminio per rubare da Risparmio Casa a Olbia, arrestate due donne

Oggi Marcello Fois a Olbia per "Tinte Fosche- autunno in noir 2019"

Allerta meteo per rischio idrogeologico domani in Gallura criticità gialla

"Giuseppe Biasi, tra sogno e realtà", dal 6 dicembre a Sassari una mostra dedicata al grande pittore

Confermati i mondiali di judo juniores a Olbia per il 2021

Auto in fiamme sulla circonvallazione sud a Olbia, in azione i vigili del fuoco

Olbia-Monza, non c'è storia con la capolista lombarda che vince per 0-3

La Dinamo si impone 76-70 su Brescia, grande prestazione dei Bianchi

OlbiaNotizie
L'informazione al vostro servizio

OlbiaNotizie.it © 2019 Damos Editore S.r.l.s
P.IVA 02650290907

Giornale quotidiano online iscritto nel registro
stampa del Tribunale di Tempio Pausania, decreto
n°1/2016 V.G. 248/16 depositato il 01.04.2016



Filo diretto con OlbiaNotizie

SCRIVI AL DIRETTORE
SCRIVI ALLA REDAZIONE
SEGNALA UNA NOTIZIA
SEGNALA UN EVENTO

CI TROVI ANCHE SUI SOCIAL



redazione@olbianotizie.it

CERCA

REDAZIONE PUBBLICITÀ PRIVACY E COOKIES NOTE LEGALI ARCHIVIO



PRIMA PAGINA



24 ORE



VIDEO

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE ARCHIVIO

ULTIMORA

3 DICEMBRE 2019 | NORTH POLE ENGINEERING RELEASES RUNN SMART TREADMILL SENSOR

CERCA ...

HOME

SPECIALI

GREEN LIFE

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto ci pensa un impianto innovativo

POSTED BY: REDAZIONE WEB 3 DICEMBRE 2019



Roma, 3 dic. – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr)

Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

3 DICEMBRE 2019

DAL CONVEGNO DEL 16 DICEMBRE LE STRATEGIE PER PREVENIRE LA CRISI DI IMPRESA



3 DICEMBRE 2019

SODDISFATTO BERTIN PER LA DECISIONE DI NON MULTARE I COMMERCianti SENZA POS

3 DICEMBRE 2019

IL 9 DICEMBRE ULTIMO APPUNTAMENTO A PADOVA CON "ACHTUNG DIGITAL! TRANSFORMATION ULTIMA CHIAMATA



3 DICEMBRE 2019

Empatia nella Storia. "Fra istituzioni e società. Studi di storia della Chiesa tra Seicento e Novecento" di Liliana Billanovich



3 DICEMBRE 2019

Focolari, i cento anni di Chiara Lubich. L'anniversario celebrato dai focolarini padovani



3 DICEMBRE 2019

Il centro di spiritualità Giulia Spinello di Carceri. Scout, la stagione della formazione

ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

(Adnkronos)

Vedi anche:



3 DICEMBRE 2019

Industria: Confapi Padova, non facciamo di Taranto una nuova Porto Marghera (3)



3 DICEMBRE 2019

Claudia Gerini Candidata di Renzi a Roma Lusingata ma



3 DICEMBRE 2019

Webranking Hera al top in Italia nella comunicazione digitale



3 DICEMBRE 2019

Coripet Raccolte 265mila bottiglie in 4 mesi a Ischia



3 DICEMBRE 2019

Pos, niente multe ai commercianti. Di Maio: "Promessa mantenuta"



3 DICEMBRE 2019

'Sotto l'albero medicina estetica più che ritocchi'



3 DICEMBRE 2019

Arriva l'autonomia per sette nuovi musei



3 DICEMBRE 2019

GivingTuesday, nuova campagna del Fondo carità del Gemelli



COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI – Valerio Malvezzi

Le cellule tumorali possono essere riprogrammate

Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria

GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO

f SHARE

t TWEET

p PIN

g+ SHARE

◀ Previous post

Next post ▶

BE THE FIRST TO COMMENT

ON "BONIFICARE IL MAR PICCOLO DI TARANTO CI PENSA UN IMPIANTO INNOVATIVO"

Leave a comment

Your email address will not be published.

Comment

* Questa casella GDPR è richiesta

SARDEGNAOGGI.IT

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

03-12-2019 11:25

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama ?Life4MarPiccolo?, si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Ultimo aggiornamento: 03-12-2019 11:25

martedì 3 dicembre 2019

 Mobile

 Accedi

 Registrati

 Newsletter

 Aggiungi ai Preferiti

 RSS

 Cerca nel sito...

Prima Pagina

24 Ore

Appuntamenti

Servizi

Rubriche

Video

Vita dei Comuni

News

Lavoro

Salute

Sostenibilità

SOSTENIBILITÀ

Bonificare il Mar Piccolo di Taranto, ci pensa un impianto innovativo

03/12/2019 11:25

Tweet



Stampa

 Riduci

 Aumenta

Condividi |



Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsr-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte. In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

In primo piano Più lette della settimana

- Sassari. Da stasera niente acqua sino a domani mattina
- Tutta Sennori si mobilita per un giovane: appello dell'Avis per trovare un donatore di midollo osseo
- In arrivo 10 milioni di euro per la messa in sicurezza delle strade dei piccoli comuni della Sardegna
- Sardegna. Dai Nuragici il lascito di un "calendario stellare"?
- A Sassari il Convegno regionale "Disabilità e inclusione, passo dopo passo verso nuove sfide"
- La Maddalena e Golfo di Orosei e del Gennargentu nella top10 dei parchi nazionali più belli d'Italia
- Al Convitto Nazionale Canopoleno di Sassari una settimana contro la violenza di genere
- "Diavoli rossi" della Brigata Sassari e AVIS di Teulada insieme per promuovere le donazioni di sangue
- Sassari: nella borgata di La Pedraia acqua non adatta al consumo umano diretto
- Pubblicate sul sito del comune di Sassari le graduatorie provvisorie Lavoras
- Spettacolare incidente a Sassari sulla strada per Gioscarì
- Aggredisce una donna a Sassari, la insegue e finisce nelle "braccia" della Polizia Locale
- Sassari: attenzione all'uso dell'acqua, fango nell'acqua dal Coghinas
- Ryanair lancia la nuova rotta da Alghero a Milano Malpensa
- Sassari. Iniziative per tutti i gusti per il Natale 2019
- Sassari. Stacca l'antitaccheggio e cerca di fuggire: raggiunto e arrestato dalla Polizia locale
- Volo della speranza da Alghero: bimba di sei anni trasportata d'urgenza al Bambin Gesù
- Salviamo il verde nel centro di Sassari. Sabato il secondo incontro di SUSHI
- Entrano in casa di un'anziana per rubare ma lei riesce a fuggire e chiama i Carabinieri, arrestati
- Sassari, "Vela latina in centro": al via "L'arte scende in strada - dipingiamo la città"

PUBBLICITÀ

- Prenotazione Hotel**
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.
- Autonoleggio Low Cost**
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!
- Crea sito web GRATIS**
Il sito più veloce del Web! Todostart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!
- Noleggio lungo termine**
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.





martedì 3 dicembre 2019

Mobile

Accedi

Registrati

Newsletter

Aggiungi ai Preferiti

RSS

Cerca nel sito...

Prima Pagina

24 Ore

Appuntamenti

Servizi

Rubriche

Video

Vita dei Comuni

News

Lavoro

Salute

Sostenibilità

SALUTE

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

03/12/2019 13:21

Tweet

Stampa

Riduci

Aumenta

Condividi |



Roma, 3 dic. - (Adnkronos Salute) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la ricalificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede **Enea** come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte. In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

In primo piano Più lette della settimana

- Sassari. Da stasera niente acqua sino a domani mattina
- Tutta Sennori si mobilita per un giovane: appello dell'Avis per trovare un donatore di midollo osseo
- In arrivo 10 milioni di euro per la messa in sicurezza delle strade dei piccoli comuni della Sardegna
- Sardegna. Dai Nuragici il lascito di un "calendario stellare"?
- A Sassari il Convegno regionale "Disabilità e inclusione, passo dopo passo verso nuove sfide"
- La Maddalena e Golfo di Orosei e del Gennargentu nella top 10 dei parchi nazionali più belli d'Italia
- Al Convitto Nazionale Canopoleno di Sassari una settimana contro la violenza di genere
- "Diavoli rossi" della Brigata Sassari e AVIS di Teulada insieme per promuovere le donazioni di sangue
- Sassari: nella borgata di La Pedraia acqua non adatta al consumo umano diretto
- Pubblicate sul sito del comune di Sassari le graduatorie provvisorie Lavoras
- Spettacolare incidente a Sassari sulla strada per Gioscari
- Aggredisce una donna a Sassari, la insegue e finisce nelle "braccia" della Polizia Locale
- Sassari: attenzione all'uso dell'acqua, fango nell'acqua dal Coghinas
- Ryanair lancia la nuova rotta da Alghero a Milano Malpensa
- Sassari. Iniziative per tutti i gusti per il Natale 2019
- Sassari. Stacca l'antitaccheggio e cerca di fuggire: raggiunto e arrestato dalla Polizia locale
- Volo della speranza da Alghero: bimba di sei anni trasportata d'urgenza al Bambin Gesù
- Salviamo il verde nel centro di Sassari. Sabato il secondo incontro di SUSHI
- Entrano in casa di un'anziana per rubare ma lei riesce a fuggire e chiama i Carabinieri, arrestati
- Sassari, "Vela latina in centro": al via "L'arte scende in strada - dipingiamo la città"

PUBBLICITÀ

- Prenotazione Hotel**
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.
- Autonoleggio Low Cost**
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!
- Crea sito web GRATIS**
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!
- Noleggio lungo termine**
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.





TISCALI news

ultimora cronaca esteri economia politica **salute** scienze interviste autori photostory strano ma vero

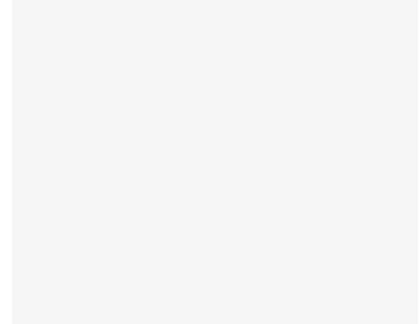
Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto



di **Adnkronos**

Roma, 3 dic. - (Adnkronos Salute) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto. L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni. Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo.

ENEA WEB



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[ComparaSemplice.it](#)

I più recenti



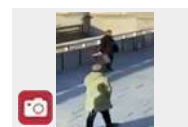
Salute: parassiti intestinali per 1 bimbo su 4, i consigli di Waidid



Sanità: GivingTuesday, nuova campagna del Fondo carità del Gemelli



Trapianti: Roma, impiantato primo bronco in 3D su bimbo di 5 anni



Europa sotto attacco, assalto con coltello a Londra: morti e feriti

L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato. La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo. Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte. In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

3 dicembre 2019



Diventa fan di Tiscali

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

Ultimora
Le nostre firme
Interviste
Cultura
Ambiente
Salute
Sport
Motori
Meteo
Tecnologia

Intrattenimento

Cinema
Milleunadonna
Moda
Benessere
Spettacoli
Televisione
Musica

Servizi

Mail
Fax
Sicurezza
Posta certificata
Raccomandata elettronica
My Website
Stampa foto
Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

Internet e Voce
Mobile
Professionisti/P. IVA
Aziende
Pubblica Amministrazione
Negozi
MyTiscali
Assistenza

Salute

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

TD Redazione
04 DICEMBRE 2019 03:40

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

Roma, 3 dic. - (Adnkronos Salute) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

I più letti oggi

- 1 Salute: effetto Black Friday, 3 consigli contro febbre da shopping
- 2 Al via a Milano 'Artigiano in fiera', Egitto paese d'onore
- 3 Aids: malattia inventata o truffa? Dottori anti-bufala fanno chiarezza
- 4 Influenza: lss, si intensifica diffusione virus, finora 642 mila casi

Notizie Popolari

Salute: effetto Black Friday, 3 consigli contro febbre da shopping

Al via a Milano 'Artigiano in fiera', Egitto paese d'onore

Aids: malattia inventata o truffa? Dottori anti-bufala fanno chiarezza

Influenza: lss, si intensifica diffusione virus, finora 642 mila casi

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Argomenti: **salute**

Tweet

In Evidenza

Al via a Milano
'Artigiano in fiera',
Egitto paese d'onore

Aids: malattia inventata
o truffa? Dottori anti-
bufala fanno chiarezza

Salute: studio, lavare i
denti 3 volte al giorno
riduce rischi cuore

"Ad 'Artigiano in fiera'
3mila storie di umanità"

I più letti della settimana

Salute: effetto Black Friday, 3 consigli contro febbre da shopping

Chirurgia: cataratta, ora si può recuperare la vista dopo i 50 anni

In Italia oltre 3mila 'alieni', in Ue danni per 12 miliardi

Aids: malattia inventata o truffa? Dottori anti-bufala fanno chiarezza



Vvox | Top News | Sezioni | Autori | Editore | Team | Advertising | Contatti

Cerca



Salute



Adn Kronos

Ambiente: innovativo impianto di bonifica per Mar Piccolo di Taranto

NEWS



Coppa Italia, Cittadella in campo a Firenze

3 Dicembre 2019



Salute: parassiti intestinali per 1 bimbo su 4, i consigli di Waidid

3 Dicembre 2019



3 Dicembre 2019

Condividi



Roma, 3 dic. – (Adn Kronos Salute) – Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama 'Life4MarPiccolo', si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica. Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini. Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile. Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che

Iscriviti alla nostra
NEWSLETTER

indirizzo email

ISCRIVITI

ARCHIVI

Seleziona mese

europei.

In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto.

Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

Condividi questo articolo



Vvox è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Vicenza n. 10/2014 il 30 settembre 2014. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Vvox sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". Tutti i contenuti di Vvox possono quindi essere utilizzati a patto di citare sempre vvox.it come fonte ed inserire un link o un collegamento visibile a www.vvox.it oppure alla pagina dell'articolo. In nessun caso i contenuti di Vvox possono essere utilizzati per scopi commerciali. Eventuali permessi ulteriori relativi all'utilizzo dei contenuti pubblicati possono essere richiesti a Vvox non è responsabile dei contenuti dei siti in collegamento, della qualità o correttezza dei dati forniti da terzi. Si riserva pertanto la facoltà di rimuovere informazioni ritenute offensive o contrarie al buon costume. Eventuali segnalazioni possono essere inviate a Informativa Privacy I dati personali forniti all'interno del sito, sono trattati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30/06/03, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", verranno utilizzati per l'erogazione dei servizi on-line e per ricevere gratuitamente la newsletter.

TEAM | ME-YOUNG | ADVERTISING | CONTATTI | COOKIES POLICY | PRIVACY POLICY

COPYRIGHT © 2014 VVOX ALL RIGHTS RESERVED | ME-YOUNG S.R.L.S P.IVA E C.F. 03910270242 Autorizzazione: tribunale di Vicenza n. 10/2014 in data 30 settembre 2014 - direttore responsabile Alessio Mannino.

Ambiente: Nuove tecnologie per bonifica Mar Piccolo Taranto

ZCZC3511/SXA

OBA65626_SXA_QBXB

R ECO S0A QBXB

Ambiente: Nuove tecnologie per bonifica Mar Piccolo Taranto

Progetto riqualificazione presentato da Enea con Irsa-Cnr

(ANSA) - TARANTO, 03 DIC - Sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana per bonificare i sedimenti marini inquinati e conseguentemente le acque sovrastanti l'innovativo impianto di bonifica per la riqualificazione ambientale di una porzione del mar Piccolo di Taranto avviato da Enea, quale capofila di progetto, insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSA-CNR) e altri partner. Il progetto, denominato "Life4MarPiccolo", rientra nel quadro del programma di finanziamento europeo LIFE. I dettagli sull'impianto sono stati illustrati oggi in un incontro a Palazzo di città. "La tecnologia in fase di sperimentazione - è stato spiegato - si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica".

L'impianto, progettato da Genelab, è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq.

"Una volta rimossa in via selettiva - precisa una nota - la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua 'decontaminata', mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini". L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni.

YB6-LF

03-DIC-19 12:50 NNN

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO =

ADN0278 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RPU

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO =

Rimuove e risana le frazioni inquinanti, restituisce acqua decontaminata

Roma, 3 dic. - (Adnkronos) - Un impianto che utilizza una tecnologia innovativa per la riqualificazione ambientale del Mar Piccolo di Taranto, con l'obiettivo di bonificare i sedimenti marini inquinati e, di conseguenza, le acque sovrastanti. Il progetto si chiama "Life4MarPiccolo", si inserisce nel quadro del programma di finanziamento europeo Life e vede Enea come capofila insieme all'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irsa-Cnr) Sede Secondaria di Taranto.

L'impianto, situato in un'area del primo seno del Mar Piccolo, nei pressi del quartiere Tamburi di Taranto, sfrutta la tecnologia della microfiltrazione a membrana; tecnologia in fase di sperimentazione che si caratterizza per essere selettiva, agile e a basso costo, meno impattante rispetto ad altre tecniche di bonifica.

Progettato da Genelab, l'impianto è costituito da un'unità mobile di risospensione e captazione del sedimento che opera su una superficie marina di circa 3.000 mq nei pressi della riva convogliandolo all'interno di un sistema di trattamento tramite microfiltrazione a membrana che occupa un'area di circa 150 mq. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-DIC-19 11:25

NNNN

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (2) =

ADN0279 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RPU

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (2) =

(Adnkronos) - Una volta rimossa in via selettiva la frazione particellare (cioè quella più fine), l'impianto restituisce acqua decontaminata, mentre una parte della frazione particellare dove sono presenti gli inquinanti viene avviata a trattamento di risanamento biologico attraverso microorganismi fungini.

Un altro elemento innovativo è dato dal fatto che il progetto permetterà di monitorare il comportamento di questi micro organismi nella loro capacità di biodegradare alcuni inquinanti trasformandoli in composti non dannosi o addirittura utili, contribuendo a far avanzare la conoscenza scientifica per ottimizzare il processo in laboratorio per ulteriori applicazioni.

Il progetto propone un significativo cambio di paradigma: l'eliminazione quanto più possibile on site e definitiva del problema piuttosto che il suo spostamento altrove senza l'effettiva chiusura del ciclo. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-DIC-19 11:25

NNNN

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (3) =

ADN0280 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RPU

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (3) =

(Adnkronos) - L'impianto si caratterizza per una elevata flessibilità di utilizzo, essendo realizzabile praticamente ovunque con opportune modifiche, da piccole porzioni di battigia come nel caso di Taranto a superficie più ampie o anche in mare aperto su natanti di grandi dimensioni; quest'ultima soluzione consentirebbe di abbattere notevolmente i tempi di lavoro potendo gestire tutte le operazioni di captazione e trattamento in modo integrato.

La struttura è anche energeticamente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico costruito nei pressi in modo da alimentarla con il minor dispendio di energia possibile.

Il progetto fungerà da laboratorio per l'attuazione di nuove strategie di risanamento su più ampia scala. A partire dal prossimo anno, sulla base delle evidenze di progetto, si lavorerà alla messa a punto di un protocollo d'intervento per il risanamento ambientale di siti marini costieri sia italiani che europei. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-DIC-19 11:25

NNNN

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (4) =

ADN0281 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RPU

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (4) =

(Adnkronos) - In Italia il problema dei sedimenti contaminati ha assunto una rilevanza crescente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'identificazione dei siti di interesse nazionale da sottoporre ad interventi di risanamento. La perimetrazione di tali siti ha permesso di stimare quantitativi ingenti di sedimenti che necessitano di interventi, ed ecco alcuni numeri: 3.595 ettari nel sito di Porto Marghera, 820 nella zona industriale e marina antistante il sito di Napoli Centrale e altrettanti nella zona industriale e marina antistante i siti di Gela e Priolo.

Proseguendo in questa mappa, circa 8,6 kmq di aree marine hanno il medesimo problema nel sito di Manfredonia, circa 11.500 ettari riguardano il sito di Brindisi, circa 4.000 ha nel sito di Taranto. Passando ad altre regioni, circa 850 ettari interessano il sito di Piombino, circa 3.500 riguardano i siti di Massa e Carrara, a cui si aggiungono oltre 75 km di fascia costiera Caserta-Napoli, un'area marina di circa 1600 ettari nel sito di Pitelli e un tratto del fiume Bormida nel sito di Cengio/Saliceto. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-DIC-19 11:25

NNNN

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (5) =

ADN0282 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RPU

AMBIENTE: INNOVATIVO IMPIANTO DI BONIFICA PER MAR PICCOLO DI TARANTO (5) =

(Adnkronos) - Altre aree riguardano 4.600 ettari di tipo fluviale e lagunare, tra cui il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del lago Maggiore e il conoide del torrente Anza nel sito di Pieve Vergonte.

In Europa, diverse aree portuali, lagune e fiumi presentano analoghe problematiche ambientali, ad esempio Ria Formosa in Portogallo, Mar Menor in Spagna, Étang de Thau in Francia, Golfo di Gera in Grecia. Si stima che circa il 5% delle aree costiere nei paesi industrializzati europei presentino sedimenti pericolosi sia per la salute umana che per l'ambiente.

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-DIC-19 11:25

NNNN